

Besseghini, la ripresa verde non si finanzia con la bolletta

Nella relazione al Parlamento il presidente di Arera propone un modello “tedesco”, rendendo strutturale il meccanismo sperimentato con lo sconto alle Pmi

La trasformazione energetica e gli obiettivi del PNIEC “non possono trovare copertura finanziaria attraverso ulteriori voci della bolletta”; gli oneri di sistema dovrebbero piuttosto passare in parte sulla fiscalità generale, ad esempio rendendo strutturale il modello già seguito per ridurre le bollette delle Pmi durante l'emergenza Coronavirus, con nuovi finanziamenti a favore del Conto Covid della Csea finalizzati a sostenere il perseguimento di obiettivi di sostenibilità.

Lo ha proposto oggi alla Camera il presidente dell'Autorità per l'energia, Stefano Besseghini, nella sua presentazione della Relazione annuale al Parlamento e al Governo.

In un discorso che ha dato molto spazio agli effetti della pandemia sul sistema e sul mercato energetico, Besseghini ha richiamato i 600 milioni messi a disposizione dal bilancio pubblico sul conto Covid per consentire la riduzione temporanea delle bollette delle piccole attività economiche, misura peraltro introdotta al tempo proprio su proposta di Arera, proponendo di estenderla.

“Un intervento analogo, straordinario e strutturale, orientato al finanziamento di investimenti incrementali, necessari per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità energetica e ambientale (quali ad esempio la decarbonizzazione degli usi termici o lo sviluppo di una nuova capacità di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili), potrebbe inserirsi negli attuali meccanismi di raccolta ed erogazione dei fondi, consentendo di non aumentare gli oneri generali di sistema caricati in bolletta e dunque il costo dell'energia per le imprese e le famiglie italiane”.

Una sorta di “modello tedesco”, si potrebbe dire, considerato che, come già notato su queste pagine, la Germania ha stanziato 7 miliardi di euro – più di dieci volte l'Italia – appunto per assorbire gli effetti sulle bollette elettriche del Covid e delle politiche di sostenibilità.

“Interventi di questo tipo – ha proseguito Besseghini - aiuterebbero, peraltro, a restituire centralità alle voci in bolletta propriamente riconducibili alla fornitura, nonché a semplificare il sistema di esazione, con un ripristino della filiera delle responsabilità e in ultimo, non in ordine di importanza, a dare maggior trasparenza al processo di liberalizzazione del mercato elettrico, rendendo più facilmente comparabili le offerte delle diverse centinaia di venditori”.

Tre gli altri rilievi del presidente in tema di elettricità, quello sul mercato del dispacciamento, il cui “assetto concorrenziale è strutturalmente critico, in particolare nel Mezzogiorno”. Con l'aggiunta che il calo dei prezzi dell'energia per l'emergenza Covid sembra, dice con una perifrasi il regolatore, aver incentivato l'esercizio del potere di mercato degli operatori per tenere alti i prezzi dei servizi: “lo scenario di prezzi bassi (...) sembra aver esacerbato situazioni nelle quali possono presentarsi opportunità di esercizio del potere di mercato”.

Secondo aspetto rilevate, il peggioramento, leggero ma degno di attenzione, della qualità del servizio di trasmissione e distribuzione per il secondo anno consecutivo, a cui il regolatore ha provato a rispondere con gli “esperimenti regolatori” (sandbox) lanciati a fine 2019 che stanno coinvolgendo attualmente 10 mln di utenti dei due maggiori distributori (Enel e Acea).

In tema di mix tecnologico della transizione, Besseghini ha evidenziato come l'evoluzione del settore e del dibattito stia affiancando nuove soluzioni alla “teorica suggestione della completa elettrificazione” - riferimento implicito anche all'idrogeno.

Quanto al gas esso avrà “ancora un ruolo rilevante”, anche se sulle infrastrutture un nodo centrale del dibattito è la “coerenza” tra tempi della decarbonizzazione e quelli di ritorno degli investimenti. Particolare attenzione, ha aggiunto, merita in proposito il caso della Sardegna.

Sulle gare gas, ha notato poi Besseghini, a tredici anni dalla norma “va pragmaticamente riconosciuto che i tempi della loro implementazione saranno ancora lunghi”.

Nell'attesa, ha aggiunto, Arera ha cercato di dare un contributo con il dco sugli incentivi alle aggregazioni anche “per favorire la concorrenza nelle gare che verranno”.

In rilievo, ha proseguito, c'è la “la difficoltà insite nel ricorso allo strumento della gara per determinare l'assegnazione di una concessione di distribuzione gas, in caso di evidente difficoltà di valutazione degli assets e nel contemperare gli interessi del concedente e del consumatore finale” con il rischio di “sostanziale blocco degli investimenti”

Per affrontare questo problema per Arera bisogna “da un lato evitare pericolose semplificazioni che pregiudichino il lavoro fatto, ma dall'altro vanno messe a punto soluzioni per evolvere verso gli obiettivi attesi.

È necessario intervenire rapidamente per permettere lo svolgimento delle gare, ma soprattutto è bene capitalizzare per tempo le esperienze maturate, anche in vista del riassetto delle concessioni di distribuzione di energia elettrica previste dal D. Lgs 79/99”, che ne prevede la scadenza nel 2029.

Ultima considerazione sull'energia, Besseghini l'ha dedicata alla fine della tutela, notando che il primo passaggio di gennaio 2021 per le Pmi – su cui si attende ancora il decreto Mise sulle modalità – consentirà di “verificare in che misura il mercato sia pronto a raccogliere la sfida e a fare un salto dimensionale” con la successiva scadenza del 2022, in cui la tutela scadrà anche per tutti gli altri, incluse le famiglie.

Per Arera intanto è “auspicabile che la disposizione presente nell'ultimo decreto Milleproroghe, fornisca la definitiva accelerazione al processo di definizione di un albo dei venditori.

Questa Autorità ha fornito al Governo, insieme all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, gli elementi necessari per la finalizzazione degli atti e la conferma della propria disponibilità a supportarne il processo di implementazione”.

Nel frattempo, anche ricordando che per i domestici il mercato libero ha fornito in media nel 2019 prezzi più alti che in tutela, Besseghini ha annunciato che il regolatore potenzierà le tutele contrattuali, in termini di obblighi e standard di qualità contrattuali e di servizio e imporrà maggiore trasparenza, per supportare meglio i clienti nella fine delle tutele di prezzo.

Annunciato anche un maggior impegno, d'accordo con l'Antitrust, contro le pratiche commerciali scorrette, anche con nuovi obblighi e meccanismi informativi.

Staffetta Quotidiana, 17-9-2020